

La sciagurata politica del governo verso i Comuni

Caro direttore, voglio lanciare un grido d'allarme per la pessimistica condizione finanziaria in cui si trovano i Comuni (specialmente quelli medio-piccoli) a causa di una sciagurata e ingiusta politica del governo e delle maggioranze di pentapartito.

Allarme perché i trasferimenti dello Stato agli Enti locali per il 1988 sono minori dello scorso anno e non sappiamo perché come elaborare il bilancio; allarme perché da anni siamo costretti ad aumentare considerevolmente le tariffe per i servizi comunali secondo quantità e criteri decisi dal centro; allarme per l'inevitabile drastica riduzione degli investimenti pubblici locali, stanti le vessatorie limitazioni poste dalle attuali leggi; allarme per il continuo trasferimento di nuove funzioni senza finanziamenti.

Siamo ormai, almeno per i Comuni che il mio, vicini al collasso. Ciò determina gravi difficoltà nei rapporti fra cittadini e Comune, fra cittadini e democrazia.

Rivoluzione francese: perché

Chi vuole oscurare i sommovimenti che hanno cambiato il volto del mondo giunge poi alla pretesa di cancellare il crinale invalicabile della nostra democrazia

Caro direttore, la proposta di ospitare nella Festa dell'Unità 1988 il bicentenario della Rivoluzione Francese, avanzata nella recente riunione della Commissione culturale del Partito dai compagni Giannantonio e Luporini, presenta a mio avviso delle robuste motivazioni per essere condivisa.

Innanzitutto ritengo giusto e necessario riprendere una tesi politico-culturale rimasta troppo dimenticata, secondo la quale nella nostra epoca spetta proprio ai lavoratori, e in modo particolare alla classe operaia, farsi destinatari e attori del disastri della Rivoluzione del 1789 - (e di altre rivoluzioni nazionali) - troppo presto abbandonati dalla borghesia nel suo sviluppo capitalistico e imperialistico.

Questi valori non sono in contraddizione, ma si intrecciano e si saldano con le lotte per il cambiamento democratico e socialista della società moderna, oggi purtroppo trasfigurata da

nuove ingiustizie, da intollerabili povertà ed emarginazioni da una parte; da ostentati egoismi, arricchimenti e arroganze di classe e di potere dall'altra.

Inoltre la proposta in argomento si motiva anche come opportuna risposta alle tendenze conservatrici e cesaristiche che sembrano volutamente accompagnarsi a denigratori attacchi ai significati e ai valori delle grandi rivoluzioni della storia. Non mi riferisco soltanto alle inveterate cose dette o scritte, a proposito e più spesso a sproposito, sulla Rivoluzione d'Ottobre (certamente diversa per significati e finalità rispetto alle rivoluzioni che l'hanno preceduta) ma soprattutto ai recenti tentativi emersi nella stessa Francia di mettere sotto accusa gli aspetti più radicali della Rivoluzione del 1789.

Non saprei dire se esiste una involontaria affinità di scopi politici tra co-

loro che in Francia avrebbero preferito bloccare quella rivoluzione nell'anticamera degli «stati generali» e coloro che, altrove, azzardano la tesi che la vera rivoluzione di cui avrebbe avuto bisogno la Russia del 1917 era quella di Febbraio e non quella dell'Ottobre guidata da Lenin.

Forse se la Festa dell'Unità dello scorso anno l'avessimo di più dedicata al 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, probabilmente ne avrebbe tratto giovamento, nel 50° della morte, anche la rilettura e l'approfondimento del pensiero e dell'opera di Gramsci sulla rivoluzione in Occidente.

Sta di fatto che nel periodo storico delle grandi ristrutturazioni tecnologiche e della internazionalizzazione degli affari, l'avversario politico e di classe non disarma sul fronte ideologico e su quello delle mistificazioni storiche e culturali. Quando si attaccano le grandi rivoluzioni che hanno cambiato il

volto dell'Europa e del mondo; quando per screditare la cultura e il metodo di interpretazione marxista della società moderna, si sentenzia in modo ingannevole la scomparsa della classe operaia e decaduta la sua ideologia rivoluzionaria, con una conseguente negazione di quella centralità che ne giustifica le vaste alleanze verso altri strati sociali, non ci si può sorprendere poi se l'ondata lunga e devastante di una (non certo innocente) riconsiderazione storica delle nostre tormentate vicende nazionali, giunge fino alla sconcertante pretesa di cancellare quella barriera di civiltà e di cultura tra fascismo e antifascismo che oggettivamente segna il crinale invalicabile della nostra democrazia e lo spirito di quel patto costituzionale che si vorrebbe «riformare» senza averlo prima attuato nei più alti valori politici, programmatici, sociali e morali che contempra.

decati. ecc.) e la Rai stessa ci rispose scrivendo che al momento l'estensione del segnale alla nostra zona non era nelle previsioni. Ma il dato di fatto incontrovertibile è che adesso lo riceviamo. Non so quanto avrà influito la nostra iniziativa sui programmi di espansione della Rai, ma mi domando: perché non provare là dove il segnale ancora non si vede?

In caso di riuscita si otterrebbero più risultati insieme: - finalmente l'utente che paga il canone potrebbe vedere tutti e tre i canali; - si estenderebbe sul territorio italiano la possibilità di avere un'informazione più obiettiva.

Alessandro Murru, Pontassieve (Firenze)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Mario Gandini, San Giovanni in Persiceto; Giovanni Bartolotti, Acqui Terme; dott. ing. Fabio Rossi, consigliere nazionale del Sindacato degli ingegneri liberi professionisti, Ancona (abbiamo inviato la lettera al gruppo parlamentare del Pci); Paolo Sordani, Porto Santo Stefano; Clara T., Roma; Stefano Pecori, segretario comunale Pci, S. Giuliano Terme (muove al giornale alcune critiche di cui terremo conto); Anna Maria Tritello, Viterbo (abbiamo mandato il tuo scritto ai gruppi parlamentari comunisti); Angelo Decima, Asolo; Carlo Guarisco, Fiumicino; Donato Paradiso, Lizzano; Alfonso Cavaiuolo, S. Martino V. Caudina; Susanna Campagnaro, Montalbano; Paolo Mento, Torino (abbiamo fatto pervenire la tua lettera ai gruppi parlamentari del Pci); Francesca e Roberta, Sanluis (avreste mandato il vostro recapito completo); Carmela Levi Mayo, Torino («Bravi, cari compagni, che vi battete in Parlamento: tenete duro, anche per il voto segreto»); Gio Neri, Modena («Se si abolisse il voto segreto, che cosa ci starebbero a fare tanti rappresentanti in Parlamento se a decidere per loro fossero già le segreterie dei partiti di maggioranza?»); Giuseppe Marchioro, Casale Scossia («Per iniziativa di un gruppo di compagni della mia sezione, la fotocopiatura e la diffusione di articoli di rilievo sono proposte il 17 gennaio scorso da Luigi Francone di Torino, la facciamo da oltre un anno con buoni risultati»).

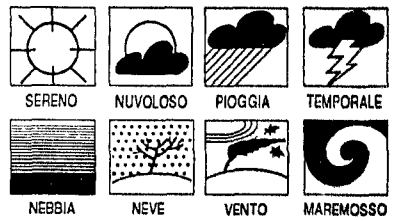
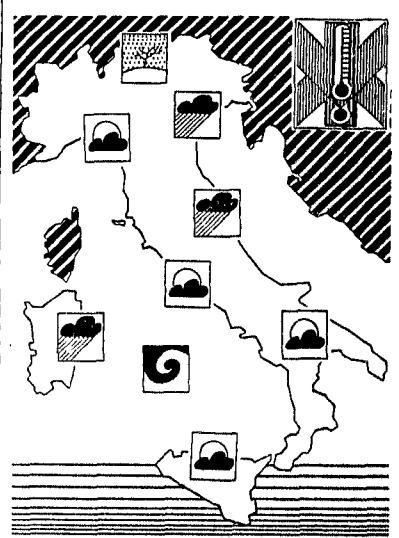
dr. Alberto Lentini, Direttore Centrale viaggiatori delle Fs

Nelle zone ancora «al buio», fate un po' come a Pontassieve...

Caro Unità, ho letto recentemente che circa la metà dei cittadini italiani non riceve ancora il segnale della Rai 3. Anche nella zona dove abito io (Pontassieve e Val di Sieve) fino a circa tre anni fa non lo ricevevo, pur essendo a pochissimi chilometri di distanza dalla sede Rai di Firenze.

Adesso riceviamo il segnale e penso che se gran parte dei cittadini ne seguono i programmi ciò è dovuto anche ad un'iniziativa intrapresa dalle Sezioni del Pci di Pontassieve. Durante la Festa dell'Unità lanciammo infatti una petizione popolare. Sottoscritta in pochissimi giorni da centinaia di cittadini, fu inviata al direttore della Rai e al ministro delle Poste, agli Enti locali della zona, alle associazioni culturali, ricreative e di categoria. Ne parlarono anche i giornali. Così ricevette in poco tempo molte altre adesioni (o.d.g. dei Consigli comunali, dei Consigli di quartiere, del sin-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un vasto e complesso sistema depressionario che comprende buona parte dell'Europa centro-settentrionale e la fascia mediterranea, controlla il tempo sulla nostra penisola. Una famiglia di perturbazioni atlantiche inserita nel sistema depressionario, si estende dalla penisola Iberica all'Europa centrale e interessa più da vicino le regioni settentrionali e quelle centrali italiane. Le perturbazioni si muovono su un letto di correnti oceaniche temperate, umide ed instabili.

TEMPO PREVISTO: cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Nevicate sulle Alpi oltre gli 800 metri e sulle cime più alte degli Appennini centro-settentrionali. Tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli o moderati di provenienza occidentale.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: temporaneo miglioramento sulle regioni dell'Italia settentrionale ed inizierà dal settore occidentale. Cielo nuvoloso con precipitazioni sull'Italia centrale ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

DOMENICA: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a schiarite. Temporaneo aumento della nuvolosità e possibilità di precipitazioni isolate sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ: una nuova perturbazione si porta a ridosso dell'arco alpino ed in giornata comincerà ad interessare il settore occidentale. Condizioni di variabilità sulle regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale. Nessuna variante per quanto riguarda la temperatura che continua a mantenersi superiore ai livelli normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3 6	L'Aquila	0 7
Vorona	-1 8	Roma Urbe	3 10
Trieste	6 10	Roma Fiumicino	6 11
Venezia	0 11	Campobasso	5 7
Milano	2 6	Bari	5 13
Torino	0 3	Napoli	7 11
Cuneo	1 3	Potenza	4 9
Genova	5 9	S. Maria Leuca	8 13
Bologna	2 4	Reggio Calabria	11 16
Firenze	3 13	Messina	14 16
Pisa	4 12	Palermo	12 16
Ancona	3 10	Catania	12 16
Perugia	5 9	Alghero	9 13
Fescera	2 12	Cagliari	10 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 8	Londra	4 6
Atene	5 15	Madrid	-2 11
Berlino	4 8	Mosca	-12 -6
Bruxelles	5 10	New York	-2 3
Copenaghen	2 6	Parigi	7 9
Ginevra	5 12	Stoccolma	2 3
Helsinki	n.p. n.p.	Varsavia	2 5
Lisbona	6 15	Vienna	3 8

Il peggio è che ciò avviene senza scandalo e senza una forte reazione delle forze politiche, sociali ed economiche del nostro Paese che dovrebbero riconoscere nella maggior parte dei Comuni (perché così è stato fino ad oggi) soggetti propulsivi per lo sviluppo, per una spesa sociale efficace: quella parte dello Stato insomma che ha utilizzato al meglio le risorse disponibili.

La questione della finanza locale va posta con grande forza, prima ancora dei temi della riforma dell'ordinamento. Perché è inutile avere un'auto nuova se non la potremo far viaggiare.

Leggo che si vuol creare un «club dei Comuni metropolitani». Bene. Ma ci si ricordi che, almeno dal punto di vista finanziario, ci sono i Comuni di più modeste dimensioni che hanno in proporzione gli stessi, se non più gravi, problemi delle grandi città.

Ritengo che il nostro Partito debba assumere la questione della finanza locale come grande tema di iniziativa di lotta in Parlamento e nel Paese, per creare vaste solidarietà che facciano uscire i Comuni dall'isolamento politico in cui si trovano. Che le risorse siano ripartite in modo equo fra i vari Enti locali, in base all'utilità sociale ed economica dei loro programmi. Senza (o peggio, contro) i Comuni non si risana né la finanza pubblica né si esce dalla crisi.

Fabrizio Bordinelli, Sindaco di San Casciano in Val di Pesa (Firenze)

Oreste Falorni, Firenze

Il problema della partecipazione operaia alla gestione

Caro Unità, «Morio ammazzato dal robot». Con questo titolo, secco quanto inquietante, l'Unità, a differenza del grande silenzio di altri giornali, ha dato notizia della scomparsa dell'operaio della Fiat Antonio Bronda, e risollevato il problema non nuovo della prevenzione degli infortuni nel luogo di lavoro, anche in quello dell'industria ipermoderna. Quel titolo però, a mio avviso, al di fuori della notizia di cronaca, poteva prestarsi ad arbitrarie interpretazioni facendo trasparire la sottile convinzione che il robot sia più che un «amico» dell'uomo, un «nemico»; e questo non aiuta a comprendere il problema del rapporto tra innovazioni tecnologiche e movimento operaio nei giusti termini.

Il robot infatti elimina lavori pesanti e spesso anche poco intelligenti, e questo è un bene per tutti; anche per l'operaio, che nel sistema produttivo moderno può svolgere altre mansioni. Ma l'inquietante episodio dell'incidente alla Fiat pone taluni interrogativi che a mio avviso bisogna considerare. Nell'articolo di Bruno Ugolini infatti si leggeva: «Quanto Antonio è morto, la fabbrica (6800 lavoratori) si è fermata. Ma nessun impiegato ha scioperato. E anche tra gli operai c'è stata qualche defezione. Abbiamo scioperato in 4 su 60 manufattori, noi suoi compagni. Per-

ALTAN



AGLI ITALIANI GLI PIACE UN GOVERNO DEBOLE: LI FA SENTIRE TUTTI DEI TORI.

stampa? Forse la morte di un operaio non «fa notizia»?

E poi sento in me altri interroganti interrogativi: «chi controlla l'uso e la destinazione delle nuove tecnologie nel sistema produttivo moderno? e per quali fini? E quanto conta in tutto ciò il movimento operaio e, per esso, il sindacato, la sinistra?»

E quali valori, quale cultura proponiamo (e con quanta forza)? In contrapposizione a quella cinica del capitalismo: la corsa a fare carriera; l'individualismo; l'alienazione; il consumismo più sfrenato; l'assapato bisogno di posse-

dere denaro; la «fortuna» di avere un posto di lavoro e l'«assillo» di doverlo perdere...? Ecco: se qualcuno vuole rispondermi lo faccia ma, per favore, non parliamo di militarismo!

Saverio Fortunato, Prato (Firenze)

Le Ferrovie ringraziano e assicurano di interessarsi

Signor direttore, facciamo riferimento alla lettera della signora Marina Romi comparsa sull'Unità del 12 dicembre scorso riguardante alcuni disservizi ferroviari verificatisi il giorno 13 novembre 1987 in partenza da Trieste (ritardo causato da «guasto alla linea elettrica» e richiesta di rimborso supplemento rapido) ed il 15 novembre di ritorno da Milano C.le (assalto al treno da parte di militari in licenza).

Dopo aver esposto accurati accertamenti in merito ai fatti lamentati, possiamo assicurare che, allo stato attuale della circolazione dei treni sulla rete Fs, inconvenienti del tipo «guasto alla linea elettrica» sono abbastanza sporadici. D'altronde, l'imponderabile può sempre verificarsi.

Per quanto riguarda invece l'andamento del treno Intercity 671 in partenza da Milano C.le alle ore 19,05, è risultato che effettivamente il 15 novembre 1987 su detto convoglio si è verificata una affluenza veramente straordinaria. Peraltro, da un riscontro effettuato in proposito, è risultato altresì che l'andamento del ripetuto treno 671, anche in corrispondenza dei giorni festivi precedenti e seguenti il 15 novembre, salvo qualche eccezione, può essere considerato soddisfacente.

Da quanto sopra riferito, ci sembra di poter dedurre che il fatto lamentato dalla signora Marina Romi è da ritenersi abbastanza eccezionale e tale, quindi, da non poter essere

previsto con anticipo, nell'ottica di una eventuale messa in servizio al treno 671 di alcune carrozze in più oltre la normale composizione. Comunque, di questi fatti inerenti la circolazione dei treni abbiamo provveduto ad informare gli Uffici competenti.

Circa la procedura necessaria per ottenere il rimborso del supplemento Intercity, assicuriamo che, da parte degli organi tecnici competenti, sono stati avviati studi volti allo snellimento della stessa.

Non scusarci per i fastidi procurati alla nostra sfortunata viaggiatrice, cogliamo altresì l'occasione per ringraziarla delle informazioni forniteci per migliorare il servizio che le Fs si sforzano di rendere sempre più efficiente e confortevole.

dr. Alberto Lentini, Direttore Centrale viaggiatori delle Fs

veramente progettare un nuovo modello di sviluppo. Per questa priorità chiediamo 2.500 miliardi in tre anni, così come avanzato anche dalle quattro regioni padane. Inoltre il rifinanziamento della legge Merli, di quella sui rifiuti - in modo che il Po non sia più una discarica - un programma nazionale di lotta guidata e biologica in agricoltura, risorse per i piani paesistici e infine la possibilità per i comuni di assumere personale per esercitare i necessari controlli.

Al Senato è stata strappata una prima conquista di 1.650 miliardi, che però non riteniamo adeguati di fronte alla dimensione del problema: per questo abbiamo proposto alla Camera di riportarli a 2.500. Come al solito i deputati della maggioranza delle regioni padane, e in particolare quelli della Dc - che in un disegno di legge sul Po hanno chiesto 2.500 miliardi - hanno bocciato la nostra proposta.

Ma su questo programma la nostra battaglia nel Parlamento e nel paese non si fermerà con la Finanziaria.

Gli interventi per l'ambiente La sensibilità cresce ma i risultati sono scarsi

MASSIMO SERAFINI MILVIA BOSELLI

Sto terminando l'anno internazionale dell'ambiente e ad una indubbia crescita e diffusione della coscienza e sensibilità popolare ai temi ecologici corrisponde una pochezza di risultati conseguibili che colpisce. Nessuna sorpresa che anche la Finanziaria del 1988 veleggi fra nebulosi proclami ambientalisti e approdi assai mestamente alla tradizione logica dell'emergenza e delle calamità naturali. A questo sembra sfuggire il ministro Ruffolo con la presentazione del piano triennale di salvaguardia. Pur non tacendo i limiti, come comunisti abbiamo apprezzato la scelta programmatica che lo animava. Su tale provvedimento era iniziato al Senato un ampio dibattito ed era stata espressa la volontà, almeno da parte nostra, di garantirne l'approvazione in tempi rapidi. Dopo le modifiche presentate alla Finanziaria dal ministro Ruffolo, ci domandiamo: cosa resta del piano triennale e del confronto che su di esso si andava sviluppando? Sicuramente poco, se fossero state accolte le prime due formulazioni proposte dal mini-

gli altri sono accantonati e quindi vincolati all'approvazione di legge. Colpisce che la Lista Verde abbia sostenuto le prime formulazioni dell'emendamento Ruffolo sottovalutando, in nome di una accelerazione di spesa tutta da dimostrare, lo svuotamento dell'attività legislativa del Parlamento e il pericoloso precedente che si instaurava (cosa si direbbe se il ministro Battaglia trasformasse il nuovo piano energetico in un articolo della Finanziaria?).

Non sottovalutiamo che al ministero dell'Ambiente sia garantita una capacità di spesa e per questo non ci siamo opposti allo stanziamento di risorse per il 1988. Ma non accettiamo che l'emergenza politica dovuta alla crisi del governo Gorla possa consentire, neppure al ministro dell'Ambiente, lo svuotamento dell'attività parlamentare, né ci convinca la rassegnata accettazione di Ruffolo che in questo Parlamento sia difficile approvare leggi organiche.

Non è l'opposizione del Pci che blocca l'approvazione delle leggi, ma i contrasti e le divisioni della maggioranza. E in base a questa ispirazione che noi comunisti abbiamo assunto, in questa Finanziaria, l'ambiente come uno dei motori di una diversa politica economica.

Le cifre parlano da sole: i nostri emendamenti propongono di spostare 35.000 miliardi in tre anni per l'ambiente, ricavandoli da una diversa manovra sulle entrate (tassa patrimoniale e rendite finanziarie), da una riduzione delle spese militari e di quelle per autostrade (il contributo dello Stato per autostrade non deve superare il 10% contro il 67 previsto).

Non si tratta di caricare il ministero dell'Ambiente di una simile quantità di risorse, che neanche sarebbe in grado di spendere. E necessario, invece, uno spostamento in senso ambientale

della politica economica nazionale e quindi della politica industriale ed energetica, di quella agricola e zootecnica, delle finalità della ricerca, dell'uso del territorio, dei contenuti dell'istruzione ecc.

Ecco quindi che le risorse del ministero dell'Industria devono mobilitarsi, noi diciamo per almeno 4.000 dei miliardi assegnatigli, per un nuovo piano energetico, basato sul risparmio e il rinnovabile, e il finanziamento di leggi quali la valutazione di impatto ambientale e la ricollocazione o riconversione delle industrie inquinanti o a rischio, ecc. Attorno al nodo del risanamento delle città, prevediamo investimenti per 8.000 miliardi: rifinanziamento della legge sui rifiuti, adeguamento edilizio del patrimonio antisismico, disinquinamento dei centri storici, ecc. Propriamo, dunque, una manovra di ampio respiro, nell'ambito della quale indichiamo come prioritario il risanamento del Po e dell'Adriatico, per il quale non basta una efficace depurazione, ma occorre

vicinissimi al dolore per la scomparsa di

AMELIA MECCHI

Augusto e Simonetta Checchini esprimono agli amici carissimi Milvìa e Claudio, al fratello Amedeo e al padre Cesare l'affetto più profondo e il loro tenero abbraccio.

Roma, 5 febbraio 1988

I familiari partecipano ad esequie avvenute l'improvvisa scomparsa di

GIOVANNI PREVITALI

ordinario di Storia dell'Arte nella Università di Napoli e ne affidano il ricordo all'affetto degli amici.

Roma, 5 febbraio 1988

La casa editrice Centro D.L. il condirettore della rivista Prospettiva professor Mauro Cristofani e Alessandro Bagnoli partecipano con grande commovente al dolore della famiglia Previtali per l'improvvisa e inaspettata scomparsa del professor

GIOVANNI PREVITALI

direttore e fondatore della rivista Prospettiva.

Firenze, 5 febbraio 1988

La famiglia L. in memoria di

GIOVANNI OLIVERO

sottoscrive per l'Unità.

Orbassano (TO), 5 febbraio 1988

La Federazione provinciale comunista di Padova, prendendo viva parte al lutto e al dolore dei familiari, annuncia con profondo cordoglio la morte del compagno

FEDERICO MILCOVICH

segretario nazionale dell'Unione italiana lotta contro le distrofie, pioniere e promotore dell'associazione.

Padova, 5 febbraio 1988

Nel ricordare l'anniversario della fuclazione di

OLIVIERO VOLPONDES

avvenuta al campo «Giuriani» il 2 febbraio 1945, i suoi cari sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Milano, 5 febbraio 1988

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

PIO CAVALLINA

i familiari lo ricordano con immutabile affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.

Genova, 5 febbraio 1988

5-2-1988 5-2-1988

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

ALESSANDRO TAGLIANO

la moglie Azulema lo ricorda a parenti, amici e compagni sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.

Torino, 5 febbraio 1988